

Giovanni Bartolozzi ha fatto già molto strada. L'ho conosciuto attraverso una lettera francobollata del dicembre 2000 in cui mi chiedeva con grande garbo e cortesia una partecipazione ad una iniziativa tutta da inventare per riaffermare la forza del pensiero di Bruno Zevi. Giovanni aveva con Zevi una passione intensa e fortissima. Aveva letto e studiato tutto già allora, ma soprattutto voleva assolutamente creare un'iniziativa sul suo pensiero a Firenze. Una iniziativa aperta, rivolta in primis agli studenti: antiaccademica e anticelebrativa. Ci riuscì, e nell'ottobre 2001 a Firenze si tenne il convegno. La sua figura mi colpì e lo *studente senza email* di cui parlo in una prefazione (Ddek) era lui.

Dopo, pezzo per pezzo, con grande cautela, ma anche decisa fermezza, Giovanni lavorò su Leonardo Ricci. Era "una relazione indispensabile" perché rimetteva come magicamente in linea una serie di elementi: la Firenze libera e anticonformista di Ricci e del suo villaggio, il linguaggio aperto e dinamico di Ricci e di Zevi, ma anche la Sicilia dove a pochi chilometri da Caltanissetta, sorge un'opera importante di Ricci e altre ancora che Giovanni scoprì per la prima volta cercando e indagando attorno alla sua città di origine. Il libro che ne risultò fu l'ultimo de "gli Architetti" che uscì stampato dalla *Testo&Immagine*. Alla fine del 2003, ho deciso di creare un gruppo di giovani architetti, studiosi e ricercatori che si chiama *Nitro* e che opera multidisciplinariamente nel rapporto tra architettura e informatica. Giovanni ne fece parte sin dall'inizio.

A un certo punto, Giovanni arrivò ad una riunione con *Inter-ferenze*. Strabuzzai gli occhi. Era un'iniziativa semplice, fortissima e per molti aspetti geniale. Giovanni ha sempre sofferto il clima culturale della Facoltà di Architettura di Firenze. Clima culturale non vuol dire che dentro e attorno alla Facoltà non si muovano personalità di rilievo e anche di interesse, ma il clima generale è pesante, accademico, mortificante. Il tutto peggiorò quando proprio a Firenze si sono cominciati a tenere dei convegni sulla "Identità dell'architettura italiana". Questi convegni vedono pochissime voci aperte e problematiche, per esempio quella di Carmen Andriani, e una grande mole di interventi difensivi su un'idea attardata e scolastica rispetto al ruolo dell'architettura oggi.

Giovanni ne soffriva e anche in relazione a quella struttura accademica, ricca, potente e ufficiale decise appunto di far nascere *Inter-ferenze*. Che è l'esatto contrario: innanzitutto è autofinanziata, cioè Giovanni che non ha certo i capitali di Marinetti, ha tagliato nel suo bilancio di studente le spese di questo pieghevole - in realtà curatissimo e intelligente anche nel format. Poi l'ha distribuito, gratuitamente. Poi vi ha scritto degli articoli di apertura che rivelano una maturità straordinaria.

Giovanni pesa le parole, e pesa i giudizi ma non abbassa mai il tiro. Critica e fornisce sugli argomenti un punto di vista diverso, fa capire che l'avventura intellettuale è prima di tutto una esperienza di libertà. Allo stesso tempo la rivista si è aperta a tanti contributi ed ha rintracciato e proposto per prima alcuni argomenti sia nella scena fiorentina (per esempio la valorizzazione del *Giardino Sonoro*) che altrove. Inoltre ha intessuto un dialogo con quanti, docenti studenti e architetti, si interrogano sulla architettura, sulla scuola e sul pensiero di oggi.

Mai Giovanni mi aveva chiesto alcunché per *Inter-ferenze*. E credo che abbia fatto bene, perché assolutamente tutto di questa avventura è frutto suo, della sua passione, del suo lavoro, del suo sforzo. In un paio di occasioni ho commentato la sua rivista sul Web. In una, festosa e allegra a Firenze, in occasione della inaugurazione di *Spot on Schools* 2005, dissi che *Inter-ferenze* è importantissima.

"Im-port-tan-tis- si-ma perché in un mondo in cui non si muove niente, c'è una persona che si rimbocca le maniche e fa. E siccome nella vita le cose si capiscono solo al contrario, l'importanza di *Inter-ferenze* vi apparirà ancora più chiara tra cinque, sei, sette anni." Confermo. *Inter-ferenze* chiude perché il suo progetto così era nato. Da Giovanni, ormai architetto, l'architettura italiana avrà ancora molto ancora in regalo.

Inter-ferenze è un'iniziativa interamente
autoprodotta
realizzata con poco e
slegata dagli schieramenti politici della
Facoltà di architettura di Firenze

Interferenze

pieghevole mensile di arti e architettura

scritti di
Giovanni Bartolozzi
Fabrizio Violante

con contributi di:

Giandomenico Amendola
Rosetta Angelini
Silvia Baldaccini
Federica Benedetti
Giovanni Betti
Alberto Breschi
Pino Brugellis
Diego Caramma
Giovanni Damiani
Antonino Di Raimo
Marco Dezzi Bardeschi
Ubaldo Fadini
Cristian Gentile
Eleonora Guzzo
Massimo Ilardi
Sandro Lazier
Mauro Lombardi
Flaviano M. Lorusso
Giovanni Marconi
Antonello Marotta
Eugenio Martera
Lara Vinca Masini
Patrizia Mello
Marco Milloni
Marino Moretti
Matteo Palmisano
Gianni Pettena
Flavio Rispoli
Italia Rossi
Ugo Rosa
Antonino Saggio
Gruppo Scanner
Emanuele Tarducci
Giorgio Verdiani
Tiziana Villani
Maria Zizzo